

IL GIORNALE DEL VITROTTI



Prossimi Eventi

14/04

Laboratorio di Teatro

14/04

Corso di Teatro

15/04

Laboratorio di Musica

15/04

Ginnastica

17/04

Pasqua

18/04

Lunedì dell'Angelo

20/04

Incontro di
Moncalieri per
l'Ucraina



Cronaca della Settimana

Siamo arrivati al cinquantesimo numero de "Il Giovedì".

Tanti auguri al nostro Giornale!

Questa settimana, tra l'altro, è anche la settimana di Pasqua. Prepariamoci, quindi, a questa festa importantissima e alla Pasquetta.

STORIA DELLA PASQUA

Perché proprio le uova?

La parola Pasqua deriva dal greco: pascha (a sua volta dall'aramaico pasah) e significa propriamente “passare oltre”, quindi “passaggio”.

Gli Ebrei ricordavano il passaggio, attraverso il mar Rosso, dalla schiavitù d'Egitto alla liberazione. Per i cristiani è la festa del passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo.

Ma oggi non parleremo della storia di questa festività, bensì di uno dei suoi simboli più importanti e antichi: l'uovo.

Dovete sapere che, fin dall'antichità, questo alimento ha ricoperto un valore simbolico enorme. In alcune culture Terra e Cielo, unendosi, formavano proprio un uovo, simbolo di vita. Per gli antichi Egizi l'uovo era invece l'origine di tutto e il fulcro dei quattro elementi (aria, acqua, terra e fuoco). Siccome in Primavera la natura risorge, i Persiani amavano poi regalarsi proprio delle uova, simbolo di nuova vita.

Per la tradizione cristiana l'uovo è il simbolo che meglio coglie il significato del miracolo della Resurrezione di Cristo. L'usanza di regalarsi uova si diffonde a partire dal Medioevo, in Germania. Qui tra la gente comune la consuetudine era distribuire uova bollite, avvolte in foglie e fiori in modo che si colorassero naturalmente.

Tra i nobili e gli aristocratici, invece, si diffuse l'abitudine di fabbricarne alcune di argento, platino o oro, decorate.

Questa tradizione arrivò fino in Russia dove, nel XIX secolo, si arrivò alla creazione dei famosi Fabergé, creati dal famoso orafo Peter Carl Fabergé



La Ricetta della settimana: Scarcelle Pugliesi

Gli ingredienti:

- 150 g di Zucchero
- 500 g di Farina
- 5 uova
- 100 g di Olio extravergine d'oliva
- 100 g di Latte intero
- 8 g di Lievito in polvere per dolci
- 1 Scorza di limone
- 50 g di Albume
- 5 g di Succo di limone
- 200 g di Zucchero a velo 200 g
- Codette colorate q.b.

Ricetta:

Inziate dall'impasto: versate la farina, aggiungete il lievito in polvere per dolci e lo zucchero semolato. Aromatizzate la scorza grattugiata del limone (tenendo il limone da parte perché dopo vi servirà per la glassa), unite l'uovo leggermente sbattuto e, iniziando ad impastare con le mani, versate prima l'olio a filo e poi il latte. Una volta ottenuto un composto omogeneo ed elastico dategli una forma sferica, quindi coprite con uno strofinaccio da cucina e lasciate riposare per 30 minuti a temperatura ambiente. Ponete, poi, le uova in un tegame, coprite con acqua fresca e lasciatele cuocere per 9 minuti a partire dal bollore, poi raffreddatele sotto acqua corrente e tenetele da parte senza sgusciarle. Una volta che l'impasto avrà riposato dividetelo in 12 porzioni da circa 75 g l'una. A questo punto date a ciascun pezzo la forma di un filone lungo circa 30 cm. Una volta ricavati 3 filoni uniteli pizzicando una delle estremità e iniziate ad intrecciare le parti. Una volta ottenuta una treccia unica unite le due estremità dando una forma circolare, tipo ciambella. Proseguite allo stesso modo per i pezzi restanti fino a realizzare 4 scarcelle. Mettete tutto in forno e sistemate l'uovo al centro. Cuocete in forno statico preriscaldato a 180° per 50-55 minuti (potete provare in forno ventilato a 160° 40-45 minuti circa). Una volta cotte, trasferite le scarcelle su una gratella e lasciatele raffreddare. A questo punto iniziate a preparare la glassa: versate gli albumi in una ciotola e iniziando a montarli con uno sbattitore versate il succo di limone. Una volta ottenuto un composto spumoso iniziate ad aggiungere lo zucchero a velo poco alla volta in modo da ottenere una consistenza molto cremosa. Ricoprite le scarcelle con la glassa appena preparata e decoratele con le codette colorate. Lasciate asciugare la glassa e servite.



Fonte: Giallozafferano



Gli Amici di Piero e Paquito

Lino il Coniglio Amami

Ciao, siamo il Gatto Piero e il Pappagallo Paquito e ci piacerebbe parlarvi, all'interno dei numeri del giornale, di alcuni nostri amici!

Lino è un Coniglio Amami, ovvero un primitivo mammifero notturno che oramai vive solo in due piccole isole giapponesi. Gli Amami sono gli unici rappresentanti di un'antichissima linea evolutiva di conigli, praticamente dei fossili viventi!

Piero e Paquito

Menù di Pasqua e Pasquetta

-Pasqua-

Antipasto:

Insalata russa

Primo:

Crespelle in salsa di zucchine e gamberetti

Secondo e contorno:

Agnello con Patate al forno

Dessert:

Colomba con calice vino e spumante

-Pasquetta-

Primo:

Risotto funghi e asparagi

Secondo e contorno:

Cotoletta alla Milanese di lonza e contorni misti

Dessert:

Torta/budini

A Spasso coi Savoia

Vie, Piazze e monumenti della nostra Torino

Forse non tutti sanno che **San Maurizio**, cui è dedicato il lungo corso che costeggia la Mole Antonelliana, è il Santo Protettore di Casa Savoia. Ma chi era San Maurizio? Perché è diventato il patrono dei Savoia? Il nostro protagonista, alla fine del III secolo d.C., era un ufficiale romano originario dell'Egitto, comandante di una legione venuta da Tebe (l'odierna Luxor).



Fu martirizzato insieme a tutti i soldati della legione Tebea, in quanto si erano rifiutati di obbedire all'ordine imperiale di perseguire i cristiani della regione. Il sacrificio dell'intera Legione avvenne ad Agauno, l'odierna Bourg Saint-Maurice nel Cantone Vallese del Sud della Svizzera. Maurizio, martire e santo, cavaliere ed eroe, salì con i suoi soldati, i martiri Tebei, alla gloria dell'eternità e, velocemente, la sua fama si diffuse in tutte le Alpi. Nel 515 re Sigismondo di Borgogna, di fede cattolica, decise di far costruire una chiesa e un monastero in suo onore, scegliendo proprio il luogo del martirio Agauno. Nel 1103 circa, scomparso il Regno di Borgogna, l'Abbazia passò sotto la protezione dei conti di Savoia. Intorno al 1250 l'Abate Rodolfo donò a **Pietro II di Savoia** una preziosa reliquia: l'anello del ufficiale romano Maurizio. La donazione era vincolata dall'obbligo che si assumeva il conte di lasciarlo ai suoi legittimi successori al momento dell'investitura come contrassegno della sovranità. Il culto del martire fu così inserito nel patrimonio di devozioni dinastiche soprattutto per accrescere il prestigio della dinastia rispetto alle tante signorie che si contendevano il dominio nella zona. Ciò serviva anche per affermare le basi ideologiche e religiose della legittimazione del potere dei conti di Savoia.

In ogni caso l'anello di San Maurizio acquisì lo stesso valore e significato della corona di un re: il conte lo portava nelle maggiori solennità sacre e civili, ma anche in guerra come simbolo distintivo della sua dignità e per la devozione al protettore della dinastia.

L'anello di San Maurizio possedeva inoltre, secondo la tradizione, importanti proprietà taumaturgiche. In particolare si credeva che potesse essere usato come antidoto contro i veleni mortali. I conti sabaudi portavano sempre con sé diverse bottiglie riempite con l'acqua nella quale l'anello era stato immerso e fatto bollire. Si pensava, infatti, che le proprietà curative dell'anello si trasferissero all'acqua durante la bollitura, permettendo quindi ai proprietari di beneficiarne per mezzo della somministrazione di questa singolare pozione. Il **Conte Verde Amedeo VI**, dopo aver rilevato sintomi di avvelenamento in parecchi suoi ufficiali durante una battaglia, aveva ordinato la somministrazione di parte di quest'acqua "benedetta" ai malcapitati. Secondo le cronache del tempo, chi beveva la pozione di San Maurizio sopravvisse, mentre gli altri morirono nel giro di poche ore. Anche il **Conte Rosso Amedeo VII** credeva nelle proprietà taumaturgiche dell'anello e portava sempre con sé due bottiglie con l'acqua di bollitura per eventuali necessità.

Durante i saccheggiamenti di Torino, dopo la Rivoluzione francese, l'anello fu depredato perdendosi per sempre, così come accadde a molti altri gioielli.

Un altro oggetto legato al culto di San Maurizio, anche questo di grande importanza per i Savoia, è la spada di San Maurizio che veniva usata per le investiture dei cavalieri della Santissima Annunziata e dei cavalieri dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro, i due principali ordini cavallereschi dei Savoia. Questa spada, per fortuna, è giunta fino ai giorni nostri e si trova nell'Armeria Reale di Torino.

Oltre al collegamento con i Savoia, San Maurizio è considerato il patrono degli Alpini e, coi suoi compagni Santi Martiri, anche delle Guardie Svizzere. Il 22 Settembre è il giorno in cui ricorre la sua festività.

**Ci vediamo la prossima settimana,
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!**